

Chiesa dell'Epifania, tempio di fede... che crolla

di Beppino Tartaro

Le tradizioni sono l'anima di una città e quando queste si perdono è come se strappassimo una pagina di un libro di storia. Sembrano passati secoli ma appena qualche decennio fa, nei primi giorni di dicembre, era fede e abitudine dei trapanesi recarsi in Piazza Gen. Scio per assistere, nella Chiesa dei Cappuccini, alla "tredicina" in onore di Santa Lucia. E il 13 dicembre, quando ricorreva la festività liturgica della santa siracusana, quella piccola chiesa pululava di trapanesi intenti a pregare ed a passare un po' di bambagia sulla statua della Martire per invocarne la protezione.

Indubbiamente è rimasta ai giorni nostri la devozione a Santa Lucia con annessa "mattula" e astensione dal consumare in quel giorno farinacei e derivati; quel che invece è scomparsa è proprio...la chiesa!

La chiesa dell'Epifania, con annesso convento, venne fondata intorno al 1619 dai padri Cappuccini nel quartiere allora detto della "Pietra Palazzo". Al cenobio era annesso un grande orto ed un recinto di mare per la pesca. L'edificio, semplice nelle sue linee architettoniche e ad una sola navata, era ricco d'opere d'arte. Tra

queste il grande Reliquiario, posto sull'altare maggiore, i cui sacri frammenti vennero donati nel 1679 dal Vescovo di Pisa; le sculture in legno raffiguranti il Crocifisso, Maria e San Giovanni, opera del cappuccino Michele Valenza; due tele riproducenti l'Ultima Cena e San Tommaso d'Aquino; un quadro di Maria SS. di Trapani con Sant'Alberto, attribuito a Giuseppe Felice; la venerata immagine della

Madre Pietà della Confusione e la statua di Santa Lucia, opera di Giuseppe Tartaglio.

In parole povere, una di quelle chiese che fuori da Trapani avrebbe potuto, data la peculiare posizione, costituire non solo un luogo di preghiera ma anche un'interessante attrattiva turistica. Invece nella città che ha visto per più di un decennio l'incontrastato e discusso

agire di un vescovo come Mons. Micciché, abbiamo assistito al vergognoso e ingiustificato degrado e abbandono di quella che fu storia e passione popolare trapanese. In una Trapani che contava decine e decine di



L'interno della chiesa dell'Epifania, evidente lo stato d'abbandono.

chiese, conventi e badie, oggi trovare una chiesa fruibile alla fede e all'arte è quasi un...miracolo!

Se per la chiesa dell'Epifania ne si attende evidentemente il crollo per decretarne la completa estinzione, che dire invece delle ingenti somme spese per restaurare (e per mai aprirla) quella che è per antichità la seconda chiesa cittadina: la Basilica di San Nicola? Così come abbandonata e ridotta a squallido magazzino è la chiesa dell'Immacolata Concezione, detta dell'Immacolatella, sita in via San Francesco d'Assisi, splendido monumento barocco intarsiato da meravigliosi stucchi.

Una Trapani cristiana che negli ultimi anni più che religiosa è stata oggetto di diatribe economiche e legali come quelle che riguardarono, qualche anno fa, la presunta vendita ad un privato dell'antica chiesa della Madonna di Custonaci ubicata nella via omonima! Chissà se il nuovo vento che soffia sulla chiesa trapanese, grazie all'Amministratore Apostolico mons. Alessandro Plotti, possa contribuire a far riscoprire una diocesi diversa da quella che ci hanno rappresentato le cronache giudiziarie. Certo, se i neo eletti al governo della città continueranno a farsi i "gavettoni" nell'aula consiliare, sarà difficile, dopo solo un'ora di pioggia, non vedere trasformato questo capoluogo di provincia in una vergognosa "Venezia di fango".



Trapani, la facciata esterna della chiesa dell'Epifania



PANETTONE ARTIGIANALE

Lantilla

Via Spalti, 39 - 91100 TRAPANI - Tel. 0923.23323